



INTRODUZIONE  
UNO SGUARDO MOLTEPLICE  
PER CAPIRE MEGLIO LA TV DI OGGI  
*DI LUCA BARRA E FABIO GUARNACCIA*

Fin dai primi passi della sua storia, la televisione è un medium molteplice, variegato nelle sue funzioni – per informare, intrattenere, educare, per citare il triplice obiettivo alla base dei servizi pubblici europei – e onnivoro nel ricorrere a forme espressive precedenti, a linguaggi e modelli disparati, tenendo insieme notiziari e racconti di finzione, spettacoli e documentari, giochi e approfondimenti. Negli ultimi decenni questa molteplicità originaria si è ulteriormente ampliata, per quantità e qualità, intrecciata all'aumento delle offerte e dei canali, al diffondersi di servizi e piattaforme digitali, alla frammentazione dei consumi: la televisione, in Italia e altrove, è insieme una, nessuna e centomila. Proprio quando sembra stia quasi per sparire in realtà si allarga, occupa spazi nuovi, risponde ad altre, inattese funzioni. Insomma, che si guardi alla sua evoluzione o allo scenario contemporaneo, *televisione* è un termine dalla comprensione

immediata ma anche polisemico, persino sfuggente. Va dalle serie *quality* all'intrattenimento trash, dal televisore al centro del salotto ai mille rivoli del video digitale (YouTube o Netflix, cioè tv). È questo che rende difficile afferrare questo medium con uno sguardo univoco, e allo stesso tempo è questo che fa sì che ogni nuova lettura aggiunga qualcosa, che la riflessione sulla tv sia spesso instabile, provvisoria, e che fare il punto, a distanza di qualche tempo, sia utile, fruttuoso, persino divertente.

L'obiettivo di questo volume è esattamente questo: tentare di fare il punto, offrire riflessioni e chiavi di lettura almeno in parte inattese, esplorare e rappresentare la molteplicità del medium. Il titolo, *SuperTele*, è quello che già abbiamo adottato per l'intera collana che lo ospita, solitamente dedicata alla traduzione italiana di importanti testi internazionali sulla tv e sui media, e che con questo volume speciale festeggia la quindicesima uscita offrendo una raccolta di contenuti inediti, preparati da autori italiani. Da un lato, *SuperTele* vuole sottolineare l'importanza e la perdurante centralità del mezzo televisivo nel sistema dei media contemporaneo, la sua capacità di aggregazione pure in uno scenario digitale frammentato, il suo coprire altri territori e rispondere a bisogni inattesi. Dall'altro, il richiamo al noto pallone in plastica, impiegato dai ragazzini di più generazioni fino a diventare un oggetto quasi di culto, vuole anche un po' sdrammatizzare, mettendo in evidenza la dimensione ludica, l'aspetto giocoso, il tentativo di non prendersi troppo sul serio che, in fondo, è tra gli innegabili punti di forza della tv.

Il sottotitolo, *Come guardare la televisione*, può invece essere letto, insieme, come un'esortazione, un invito, una domanda, una promessa. Tutti guardiamo la televisione (o guardiamo qualcosa in tv, che poi è lo stesso), ma il modo in cui lo facciamo è spesso

più rilevante di cosa vediamo. Proprio quell'azione che ci sembra naturale e scontata, in realtà, va messa sotto osservazione, legata ai testi e ai contesti, capita nelle sue ragioni produttive e nelle conseguenze di consumo. *Come guardare la televisione*, inoltre, riprende e traduce letteralmente il titolo di un influente libro statunitense, *How to Watch Television*, curato da Ethan Thompson e Jason Mittell e uscito nel 2013 per la New York University Press; una seconda edizione, aggiornata e ulteriormente ampliata, risale al marzo 2020. Si tratta di una voluminosa raccolta di brevi contributi dedicati alla televisione da parte dei più importanti studiosi americani del medium, uno sguardo ampio e variegato che avrebbe potuto costituire un'importante aggiunta alla collana e che come tale avevamo a suo tempo preso in considerazione. L'impianto del volume, saldamente radicato nel sistema televisivo e mediale di origine, rendeva però complicata una sua traduzione: molti elementi dati per scontati sarebbero risultati di difficile comprensione fuori dal contesto angloamericano; molti titoli, personaggi, emittenti analizzati in grande dettaglio rischiavano di essere pressoché sconosciuti anche ai lettori più informati; i programmi più noti, o esportati, seguono comunque nel loro primo mercato dei percorsi di circolazione e modalità di impacchettamento distinti; e le glosse o semplificazioni necessarie avrebbero appesantito o cambiato troppo il libro. Più in generale, diventava chiaro per l'ennesima volta quanto la televisione, anche nello scenario digitale, sia un medium innanzitutto nazionale, che solo a volte e in certe sue parti supera i confini, e sempre va calato in un preciso ambiente linguistico, sociale, culturale, politico per essere compreso davvero. Se la volontà di tradurre il libro originale si è scontrata con ostacoli troppo grandi, però, come in un adattamento di format,

abbiamo voluto riprenderne l'idea e la struttura di fondo, e con alcuni aggiustamenti declinarle in chiave italiana. *SuperTele. Come guardare la televisione* è così una raccolta legata a uno spazio, l'Italia, e a un tempo, l'oggi, precisi. La tv, qui e ora.

## Come leggere questo libro

In questa raccolta, ogni capitolo parte da un singolo programma o personaggio televisivo, e questo diventa l'inesco per un'analisi specifica che spesso si allarga a una riflessione più ampia. Da un lato, il titolo scelto è importante in sé, per quello che ha rappresentato e tuttora rappresenta, per un insieme di caratteristiche estetiche, narrative, formali, produttive o fruitive che lo definiscono, per il percorso e per il successo, per l'attenzione ricevuta e i discorsi critici, promozionali, di fandom. Dall'altro, e insieme, dal particolare si passa poi al generale, e allora il prodotto o il volto tv diventano quasi una scusa, un pretesto per approfondire una tipologia di contenuti, un meccanismo tipico del medium, un fenomeno trasversale.

Ogni capitolo, poi, adotta un approccio differente, una prospettiva originale, un punto di vista distinto: il volume, nel complesso, è anche una rassegna dei tanti modi con cui si può guardare la televisione, scrivere di televisione e studiare la televisione. Tra le pagine di questo libro si affacciano quadri teorici e metodologici differenti – dalla riflessione su linguaggi, generi e format a quella sulla critica, dai production studies ai lavori sulle audience attive e partecipative – sguardi ora più classici e ora innovativi, strumenti e metodi di cui si fornisce un assaggio – dalla raccolta di dati quantitativi alle mappature qualitative sui

contenuti, dalle interviste etnografiche in profondità all'analisi della creatività online.

Infine, ogni capitolo ha uno o più autori differenti nelle competenze così come nell'estrazione e nel percorso professionale: scorrendo l'indice, si trovano sia studiosi di televisione, di cinema e di media digitali, spesso provenienti da varie discipline, sia addetti ai lavori che ragionano sulle loro attività, sia ancora giornalisti che guardano al mezzo televisivo in modo critico o analitico. Da un lato, l'obiettivo, speriamo raggiunto, è di far dialogare mondi affini ma troppo spesso autonomi, smussando i confini tra accademia, industria e sistema giornalistico-culturale per creare uno spazio e possibilmente un discorso comune, condiviso, arricchito da tale confronto. Dall'altro, questa molteplicità di fonti ha aiutato a tenere assieme profondità dell'analisi e qualità di scrittura, rendendo il volume ricco di riflessioni sia utili ai lettori più esperti sia piacevoli per quelli non specialisti, o semplicemente curiosi. Senza pretese di esaustività, *SuperTele. Come guardare la televisione* offre in questo modo una fotografia della tv italiana degli ultimi anni, e insieme dei punti di vista che si possono adottare per comprenderla meglio.

Le caratteristiche di questo libro, più compatto ma ancora più molteplice e variegato del suo modello statunitense, consentono di leggerlo in almeno quattro modi differenti, che in fondo richiamano quelle modalità che tutti impieghiamo nella fruizione televisiva. Una prima possibilità, per certi versi analoga alle liste di una library o un catalogo digitale, è seguire l'ordine proposto dal libro: i programmi e i personaggi analizzati si susseguono in una progressione alfabetica, togliendo gli articoli ai titoli delle trasmissioni e usando per i volti l'iniziale del cognome; semplice, lineare, con repentini cambi di oggetto e di prospettiva. Una

seconda articolazione, più vicina ai «blocchi» che tradizionalmente compongono un palinsesto, affiancando nella griglia di programmazione o nella proposta della rete titoli tra loro simili, è la possibilità di adottare un criterio legato ai generi della tv, componendo nuclei omogenei: le tendenze contemporanee di una fiction italiana sempre più aperta all'estero (*L'amica geniale*, *Gomorra*, *SKAM Italia*) e viceversa l'approdo italiano della serialità internazionale, statunitense (il mainstream di *The Good Wife*, la cable del *Trono di spade*) ed europea (*Criminal*, produzione non lineare); i protagonisti dell'intrattenimento televisivo (*C'è posta per te* e il mondo Fascino/De Filippi, Simona Ventura, Barbara D'Urso, la coppia formata da Chiara Ferragni e Fedez); l'informazione e il talk show politico, sempre più ibridi (*Maratona Mentana*, *Otto e mezzo*, *Propaganda Live*, *Le Iene*); e ancora i mondi del reality, talent e factual (*L'isola dei famosi*, *X Factor*, *Il collegio*, *MasterChef*, *Il castello delle cerimonie*). Il terzo modo è accodarsi al flusso, della televisione come della lettura, e quindi seguire le tracce e le connessioni che, ora più esplicite ora solo accennate, legano tra loro i capitoli, richiamando più volte gli stessi prodotti o personaggi ricorrenti, sottolineando rapporti, gettando agganci: tra le molte possibilità, si può ricostruire la polarizzazione esplorata più volte tra la tv generalista e quella tematica o targettizzata, la complementarità tra nicchia e mainstream, il confronto fra la tradizione analogica e la novità, ormai non più così nuova, del digitale; lo smussarsi dei confini prima netti tra informazione e intrattenimento (*infotainment*) o tra piccolo schermo e online; o ancora i cambiamenti industriali profondi che investono la tv nello scenario contemporaneo, risultato dell'intreccio tra dinamiche di digitalizzazione, convergenza e globalizzazione. Un quarto approccio al libro, infine, è simile

allo zapping, al passare da una rete all'altra con il telecomando, o alla funzione shuffle delle piattaforme digitali: procedere in modo casuale, per illuminazioni e interessi, saltabeccando liberamente – e pigramente – da un capitolo all'altro, saltando qualcosa e poi tornando sui propri passi, andando avanti veloce o tornando a rileggere. Questo libro cerca di offrire un quadro ricco e aggiornato della televisione contemporanea, e di quella italiana in particolare, con le singole tessere che possono aiutare a ricostruire la figura intera del mosaico: un sistema contraddittorio, talora sconnesso, ma legato in profondità dai processi produttivi e distributivi e dalle pratiche del consumo. Quale che sia l'ordine scelto per ricomporre questi frammenti, il risultato, crediamo, non cambia. Buona lettura.